Il sistema onomastico laertino. Materiali, metodi e prime evidenze*

The onomastic system in Laterza. Materials, methods and initial evidences

Monica Dell'Aglio
Università degli Studi della Basilicata
Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo
monica.dellaglio@unibas.it

CC BY NC SA

Received: 11.V.2015
Accepted: 6.VI.2016

Abstract

From emptying and processing onomastic choices made recent in the lucan village of Laterza, this work formulates a series of reflections that links the nomination of people with creating personal identities and maintaining collective identity. Accordingly, the onomastic uses in a certain place, more or less tied to tradition, become also a cultural heritage that can be studied and from which you can extract a better understanding of local societies.

Key words: onomastics, Laterza, identities, linguistic heritage.

Sommario

A partire da lo svuotamento e lavorazione delle scelte onomastiche recenti fatte nella città lucana di Laterza, si formulano una serie di riflessioni che collegano la nominazione delle persone con la creazione d'identità personali e col mantenere l'identità collettiva. Di conseguenza, gli usi onomastici in un certo luogo, più o meno legati alla tradizione, diventano anche un patrimonio culturale che può essere studiato e da cui è possibile estrarre una migliore comprensione delle società locali.

Parole chiave: onomastica, Laterza, identità, patrimonio linguistico.

* Questo articolo si collega e ha una certa confluenza con un altro lavoro già publicato (Dell'Aglio 2015). Un doveroso ringraziamento rivolgo al Direttore del Dipartimento al quale afferisco, prof. Ferdinando Mirizzi, per aver previsto un mio intervento nel seminario tenuto a Matera da dove esce questa riflessione, e ai colleghi Francesc Feliu, Narcís Iglésias, Natàlia Carbonell e Sandra Ferracuti per la proficua discussione sui temi onomastici che ne è derivata; a loro sono debitrice per spunti, interessanti per future e anche comuni ricerche, e per informazioni, opportunamente inserite in questo contributo.

Ianua. Revista Philologica Romanica
Vol. 17, monographic issue (2017): 33–48
ISSN 1616-413X
http://www.romaniaminor.org/ianua/

© Romania Minor

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

Indice

Introduzione
1 Identità e nome personale
2 Verso il *corpus* di riferimento
3 Tra numeri e forme
4 Conclusioni
Riferimenti bibliografici

nomen est, quod unicuique personae datur,
quo suo quaeque proprio et certo vocabolo appellatur.

(Cicerone)

Introduzione

Questo lavoro è parte di un progetto di ricerca sull'antroponimia nell'area dell'Alta Murgia Tarantina, avviato sulla base dei numerosi studi condotti in merito all'onomastica personale italiana.[1] L'indagine è scaturita da una iniziale riflessione sui variegati aspetti dell'identificarsi con un luogo e con i suoi abitanti, relativamente al binomio identità-nome personale a Laterza, mia recente comunità di residenza. In effetti, a fronte di una scarsa presenza del mio nome personale, *Monica*, apparivano consistenti, e progressivamente familiari, appellativi femminili quali *Vita*, *Nicola*, *Cosima*, *Carmine~Carmina*, poco consueti o inusuali nella mia pregressa esperienza sociale; analoga considerazione si manifestava sul versante maschile con *Carmenio*, *Grazio*, *Palmo*. Questa iniziale e fugace considerazione ha inciso nel marcare i primi obiettivi della ricerca con l'individuazione di un possibile nucleo onomastico laertino di partenza, a cui si sono sovrapposte e successivamente integrate tipologie nominali estranee alla tradizione.

Presenterò alcuni aspetti di carattere metodologico, nonché i dati più significativi sul piano linguistico, emersi dalle prime ricognizioni sui nomi personali degli abitanti di Laterza, comune della provincia di Taranto, collocato nel paesaggio di periferia dell'Alta Murgia. Situata sull'orlo di una gravina, Laterza è attestata fin dal 1064 a livello di casale della vicina e illustre contea di Matera, e solo nel 1364 le fu riconosciuto un territorio indipendente.[2]

Il presente studio, inoltre, non contempla inquadramenti e classificazioni di tipo etimologico dei nomi propri, ma riguarda piuttosto assetti di tipo

[1] Ampia la bibliografia disponibile per gli studiosi interessati a questo ambito; per una rassegna complessiva degli studi condotti sul sistema onomastico italiano rimando all'*Introduzione* di Rossebastiano e Papa (2005) (d'ora in poi NPI), pp. IX-XXVII.

[2] Così segnalano Dell'Aquila e Lenti (1993, 370-371 e 399-400); non va trascurata, però, la testimonianza rinvenibile nella *Cronica* del materano Verricelli (1987), che ancora nel 1596 riporta *la terza* come casale di Matera; un profilo completo e dettagliato della storia di Laterza in Bongermino (1992).

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

pragmatico, in cui l'identificazione è intesa come atto complesso in cui il significato dei nomi dipende dal contesto, dalle intenzioni dei partecipanti alla nominazione, nonché dalle tradizioni onomastiche e dalle pratiche di identificazione.

1. Identità e nome personale

Il concetto d'identità è da sempre al centro delle riflessioni filosofiche, antropologiche, storiografiche, sociologiche, linguistiche, nonché giuridiche.[3] Il primo passo verso la costituzione dell'identità primaria di una persona è costituito senza alcun dubbio dalla scelta del nome;[4] una persona non può non avere un nome, e questo è uno stato di diritto tutelato dall'ordinamento giuridico:

> il diritto al nome, seppur non può dirsi innato —in quanto la determinazione del nome presuppone una scelta e quindi un atto di conferimento ed in quanto l'attribuzione del cognome presuppone una specifica situazione familiare— si caratterizza per la circostanza che la fattispecie da cui dipende l'attribuzione del nome deve verificarsi necessariamente.
>
> (Ricci 2008, 87, n. 31)

Se il nome è un diritto, non sempre, o meglio, non in tutte le parti del mondo lo è altrettanto la sua scelta. In Bulgaria, ad esempio, le persone di etnia turca sono state obbligate fino al 1989 ad evitare nomi di pronuncia turca a favore di nomi tipicamente bulgari; la stessa pressione l'hanno subita le etnie cinesi in Indonesia. Un'ulteriore conferma dell'attenzione che l'onomastica personale riceve dalla politica linguistica governativa si registra in Turchia dove, ad esempio, non è prevista l'iscrizione nel registro ufficiale delle nascite dei bambini di ascendenza curda ai cui venga imposto un nome curdo.[5] Anche in Italia, con il *Regio Decreto del 1939*, in parte modificato dal *Decreto del Presidente della Repubblica 396 - 2000*,[6] furono imposte limitazioni nella scelta del nome, soprattutto per salvaguardare, di fatto, la dignità della persona:

[3] Per un approfondimento nei singoli ambiti si vedano Lévi-Strauss 1980; Ghasarian 1996; Redfield 1976; Romano 1997; Bauman 2003; Bombi e Orioles 2012; Pino 2010; Ricci 2008; nel corso del seminario all'origine di questo lavoro alcune comunicazioni presentate hanno posto l'accento, seppur con finalità differenti, sul concetto di identità: *identità legata allo stato più emozionale del parlante* (prof. Josep M. Nadal); *identità e territorio* (prof. Francesc Feliu); *identità e immagine sociale della lingua* (proff. Pilar Monreal e Santiago Perera); *identità linguistica dei diversi paesi lucani* (gruppo di lavoro *Atlante Linguistico della Basilicata - A.L.Ba.*).

[4] Diversi studi antropologici sul nome proprio hanno spesso evidenziato che a differenziare le diverse culture non è la scelta del nome, bensì il momento in cui questo viene attribuito; presso alcune popolazioni africane, ad esempio, si aspetta anche un anno prima di dare un nome al nuovo nato; questo atteggiamento risiede per alcuni nell'alto livello di mortalità infantile che si registra in quelle aree del mondo; per altri va messo in relazione alle differenti credenze locali. Per un quadro generale di tali credenze rimando a Valentine, Brennen & Brédart (1996, 15-18).

[5] Rasul (2014, 183).

[6] L'unico divieto rimasto riguarda l'imposizione di cognomi come nomi, nonché di nomi ridicoli o vergognosi.

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.org/ianua/

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

> È vietato di imporre al bambino lo stesso nome del padre vivente, di un fratello o di una sorella viventi, un cognome come nome, nomi, e per i figli di cui non sono conosciuti i genitori anche cognomi, ridicoli o vergognosi o contrari all'ordine pubblico, al buon costume o al sentimento nazionale o religioso, o che sono indicazioni di località o in generale denominazioni geografiche e, se si tratta di bambino avente la cittadinanza italiana, anche nomi stranieri.
>
> Ai figli, di cui non sono conosciuti i genitori, è vietato altresì di imporre nomi o cognomi che possono rivelare l'origine illegittima, ovvero cognomi stranieri, di importanza storica, appartenenti a famiglie illustri o note comunque nel luogo in cui l'atto di nascita è formato, iscritti nell'elenco ufficiale della nobiltà italiana, o cognomi preceduti da particelle nobiliari, predicati o appellativi.
>
> (art. 72)

Per quanto attiene la scelta del nome, che a partire da Brender si usa distinguere in *child oriented*, che è il caso meno frequente, e *parent oriented*, che è il caso più comune,[7] si registra in molte pratiche antroponimiche un'alternanza tra ramo paterno e ramo materno: ai primogeniti vengono attribuiti i nomi dei nonni paterni, ai secondogeniti quelli dei nonni materni.[8] Questa scelta richiama, ovviamente, la salvaguardia dei diritti di primogenitura nella successione, fortemente sentita anche in Catalogna, principalmente nelle aree rurali.[9] Un esempio italiano lo fornisce la storia di Poppi, dove

[7] De Felice (1982, 194).

[8] Indicazioni in tal senso si rinvengono, ad esempio, in Bronzini (1987) per la Basilicata; in Palumbo (1997) per il Sannio; in Cappelletto (1996) per la comunità di Poppi. Per Laterza il dato è confermato da Frigiola (1991). Anche i paesi stranieri, seppur con regole proprie, non si sottraggono all'alternanza. Valga per tutti il caso della Scozia, dove si registrano due modelli: l'*Ancestral Scottish Onomastic Child-naming Pattern*, nel quale le alternanze arrivano ad onorare persino i trisavoli, e il *Parental Scottish Onomastic Child-naming Pattern*, in cui il modello prevede l'imposizione ricavata risalendo fino ai nomi degli zii del nascituro; per gli schemi completi si veda Barrett Robb (2012, 2-3). Le informazioni ricevute dai colleghi catalani, inoltre, evidenziano che nel sistema tradizionale catalano il nome del nuovo nato è, in principio, il nome del 'padrino' o della 'padrina', che ancora una volta ricadono nella cerchia dei parenti più prossimi. Infatti, la scelta dei padrini, che avveniva secondo un ordine prefigurato, prevedeva per il 1o figlio il nonno paterno e la nonna materna; per il 2o figlio, invece, il nonno materno e la nonna paterna; per il 3.º figlio lo zio maggiore paterno e la zia maggiore materna, etc. In assenza dei nonni, si passava direttamente allo zio o alla zia. Pertanto, è molto frequente che, in una famiglia, tutti i primogeniti maschi portino lo stesso nome: *Narcís*, per esempio. Stando a questo sistema, la scelta dei nomi dei figli minori è logicamente meno vincolata, e più libera di seguire mode o tendenze (devozioni particolari, etc.). Il sistema tradizionale spagnolo, al contrario, era sostanzialmente diverso: i padrini (specialmente il padrino), che fossero o meno della cerchia familiare, dovevano godere di una buona condizione sociale che consentisse loro di garantire la sussistenza del nuovo nato in assenza dei genitori. Molte volte lo stesso "zio facoltoso" o il "personaggio importante" del paese è padrino di molti bambini della stessa famiglia. In questo caso, ovviamente, il nome del nuovo nato non è il nome del padrino, ma spesso il nome del santo del giorno della nascita. Per questo motivo si sono imposti, tra gli spagnoli, nomi particolari come *Telesforo*, *Laureano*, *Elpidia*, *Normandino*, etc. In tempi più recenti, ovunque il sistema non appare più così rigido, ma ai padrini non viene disconosciuto il loro ruolo nella scelta del nome, sebbene questa scelta riguardi solo l'anagrafe religiosa e non quella civile. Infatti, spesso quando il nome è scelto dai genitori, all'atto del battesimo il padrino e la madrina possono aggiungere ciascuno un altro nome. Così, per esempio, *Natalia* all'anagrafe risulta nel registro di battesimo come *Natàlia Beatriu Carmen*, con il secondo nome scelto dal nonno paterno, e con il terzo proposto dalla nonna materna, depositaria dello stesso nome.

[9] La primogenitura, o maggiorascato, istituto del diritto successorio medievale, è stato abolito definitivamente in Italia con l'unificazione del paese, sebbene di fatto, in molte zone, al primo figlio spettino ancora maggiori privilegi rispetto agli altri figli.

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

> nelle famiglie più antiche della comunità, soprattutto quando viene utilizzato il sistema della designazione dell'erede unico, al primogenito maschio viene rigorosamente trasmesso il nome del nonno paterno. Questa consuetudine perde, in una certa misura, la sua forza, nel momento in cui ci troviamo a considerare famiglie appartenenti agli strati intermedi della società locale, oppure se all'erede unico subentra la suddivisione tra figli maschi. Il sistema di denominazione […] sembra rispondere a un certo equilibrio, a una spartizione tra influenza della famiglia paterna e materna.
>
> (Cappelletto 1996, 133)

Anche queste usanze celano, di fatto, una sorta di controllo, che non si colloca ovviamente a livello governativo, ma familiare. A tal proposito, grazie ad alcune testimonianze rese da alcuni studenti, ho potuto apprendere che ancora oggi in molti paesi lucani i nonni pretendono che i loro nomi vengano imposti ai nuovi nati della famiglia; questa pretesa viene meno solo nel caso in cui la nascita avvenga nel giorno in cui la Chiesa celebra un santo "importante". Non va poi trascurato l'aspetto che in molte pratiche antroponimiche la scelta del nome rimanda spesso a un legame affettivo con i defunti,[10] o con il parente che non ha avuto figli.[11]

Il quadro generale fin qui delineato non sorprende affatto; da sempre in Italia, soprattutto nel meridione, si attribuisce un grande valore alla famiglia che, come in altre zone del Mediterraneo, fa sentire il suo peso, a torto o a ragione. A tal proposito Ginsborg (2007) sottolinea come gli stranieri abbiano sempre saputo cogliere questa peculiarità della famiglia italiana, «il più celebre capolavoro della società italiana attraverso i secoli» —secondo Peter Nichols, corrispondente da Roma del *Times*— in cui di fondamentale importanza risultano, secondo la sociologa Finch, non solo i rapporti tra genitori e figli, ma anche quelli con parenti e amici.[12]

Inserita in questo quadro, pertanto, la tradizione onomastica non risulta affatto superflua e priva di significato. La riproposizione del nome degli avi cerca di rafforzare i vincoli di parentela all'interno della famiglia, e di superare i limiti temporali e perpetuare la conservazione di una stirpe all'interno di una

[10] Soprattutto in passato s'imponeva il nome di un figlio morto, o di un parente defunto da poco (Palumbo 1997, 28). L'usanza investiva anche i risposati che davano il nome della moglie defunta alla prima figlia nata dalla nuova unione (Rossi 2011, 324).

[11] Palumbo 1997, a pagina 71 (nota 13) raccoglie la testimonianza relativa a un uomo emigrato in America, senza figli, che chiede al fratello di dargli un figlio, intendendo con questo dire che voleva che il suo nome fosse perpetuato da un nipote. La perpetuazione del nome è legata anche a meccanismi differenti. Alla collega, e amica, Sandra Ferracuti devo la segnalazione di quanto accade ad esempio nel sud del Mozambico. Nel corso di una sua ricerca etnografica, svolta tra il 2006 e il 2010, ha avuto occasione di venire a conoscenza di un meccanismo di estensione dei legami di parentela che si attua nel momento in cui le persone che si incontrano condividono lo stesso nome personale. L'altro si chiamerà "*meu/minha xarà*" e, a seconda dell'età e del sesso di entrambi, verrà considerato alla stregua di "padre/madre", "nonno/nonna", "fratello/sorella". Sulla base di un dato linguistico, si costruisce un'identità familiare. Tale sistema, tra le altre cose, ha dunque un grande valore sul piano sociale, in quanto assicura ad un eventuale anziano rimasto solo, e posto quindi in una situazione di difficoltà, l'adozione da parte di un 'nipote' che porti il suo stesso nome, e che in virtù di ciò potrà offrirgli sussistenza.

[12] Ginsborg (2007, 132–133).

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.org/ianua/

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

comunità. Si aprono a questo punti spunti di riflessione che non possono trovare luogo in questa sede. L'aspetto che mi premeva mettere in evidenza è la complessità su cui poggia il processo di nominazione, processo che risulta relativamente universale per quanto la forma nella quale avviene possa essere molto differente, e possa rispondere a motivazioni differenti.

2. Verso il *corpus* di riferimento

L'individuazione dei nomi che dall'inizio del secolo scorso risultano caratterizzare maggiormente la popolazione laertina non è stata immediata; la raccolta dei dati si è sviluppata in tre momenti diversi, diversi sia per natura delle fonti, sia per le motivazioni a cui obbediva la ricerca stessa di nuove fonti.

2.1 Pagine Bianche

In una prima fase, che potrei definire esplorativa, mi sono basata sui dati contenuti nell'elenco telefonico di Pagine Bianche relativo all'anno 2013/14. Da questo primo spoglio sono emersi dati puramente indicativi, dal momento che l'elenco telefonico non è più rappresentativo di una comunità come poteva esserlo negli anni Ottanta, anni in cui vengono date alla stampa le due opere fondamentali di De Felice sui nomi degli italiani.[13] Attualmente, soggiacendo alle regole di mercato, soltanto una parte degli utenti continua a scegliere come gestore della propria telefonia fissa (registrata in elenco) l'azienda nazionale delle telecomunicazioni, oggi privatizzata, mentre un'altra cospicua porzione di consumatori si affida a gestori concorrenziali. Senza considerare poi che gli intestatari sono in maggioranza di sesso maschile.

Pur con questi limiti emergevano dati significativi. Da un totale di 2400 utenti si ricavavano per i maschi 123 forme nominali differenti, oltre che 80 nomi composti di cui 64 presentano ancora i nomi distinti (*Francesco Donato*, *Damiano Cosimo* e *Cosimo Damiano*, ecc.), 16 invece le forme univerbate (*Domenicangelo*, *Giambattista*, *Gianvito*); per le femmine 107 forme nominali differenti, 78 nomi composti di cui 62 presentano ancora i nomi distinti (*Anna Lucia*, *Maria Antonia*, *Angela Maria*, ecc.), 14 le forme univerbate (*Mariantonietta*, *Annarita*, *Rosalba*).[14]

Valutando gli indici di frequenza è stato possibile primariamente separare i nomi desueti quali —per citare solo qualche esempio— *Dosolina*, *Ermelinda*, *Innocenta* e *Oraziana* per le femmine, *Evaristo*, *Iginio*, *Liborio* e *Ottorino* per i maschi, da quelli più ricorrenti quali *Maria*, *Anna*, *Rosa* e *Angela* per le femmine, nonché *Giuseppe*, *Francesco*, *Vito* per i maschi.

[13] I lavori di De Felice del 1982 e del 1986 si basano entrambi sulla banca dati fornita dalla SEAT e dalla SARIN, relativa a tutti i nomi personali italiani inseriti negli elenchi telefonici del 1981.

[14] A proposito dei nomi composti da due o più elementi Caffarelli (2013b, 34-35), li distingue in **composti** —nomi che ricorrono tradizionalmente accoppiati e che sono ormai radicati nel sistema onomastico di riferimento— e **multipli**, ovvero accostamenti casuali dettati dall'esigenza di coniugare il desiderio di un nome di moda con quello della nonna o del prozio. A Laterza, ad esempio, si registrano per il primo gruppo *Anna Maria, Maria + "Nome"*, *Annalisa*, *Rosangela*, *Cosimo Damiano*, *Gianluigi* e *Vitantonio,* ecc.; per il secondo *Domenica Monica*, *Noemi Mariadamiana*, *Teresa Sonia*, *Amedeo Valentino*, *Ignazio Roberto*, *Pasquale Gaetano.*

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

Offre motivo di interessanti osservazioni la compresenza, nell'elenco telefonico di Pagine Gialle, del nome *Ermelinda* con il maschile *Ottorino*. Entrambi risultano oggi nomi piuttosto rari, a riguardo dei quali si può far risalire l'avvio di una consistente diffusione alla metà dell'Ottocento, in quanto riferiti ai due personaggi del romanzo storico *Marco Visconti* di Tommaso Grossi, pubblicato nel 1834. Per Tagliavini (1972, vol. I), il romanzo acquisì risonanza presso il grande pubblico per merito della riduzione televisiva della RAI, curata da Anton Giulio Majano e Franco Monicelli nel 1975, ricordando Franca Nuti nel ruolo di *Ermelinda del Balzo* e Gabriele Lavia in quello di *Ottorino Visconti*. Secondo NPI però questo non ebbe alcuna influenza onomastica. L'apice della diffusione per entrambi si registra nel 1923; ma se Ermelinda è maggiormente registrata in Campania, Ottorino lo si trova maggiormente in Veneto (Padova), Lombardia e Toscana.

Quest'ultimo dato consentiva, per un'indagine tipologica esaustiva, di definire meglio e di chiarire alcuni aspetti suggeriti dal materiale così raccolto. Se l'esigenza immediata era quella di poter ricondurre quei nomi a date e luoghi di nascita, cominciava a delinearsi anche l'opportunità di non considerare come caratteristico di Laterza un nome che in realtà per questo centro era stato portato da persone non originarie del luogo. Di qui la fase successiva della ricerca in cui ho fatto richiesta di accesso ai dati anagrafici degli abitanti del comune di Laterza, relativamente a cognome-nome, anno di nascita, ma anche anno di residenza, al fine di disporre di utili indicazioni relative all'impatto di nuovi arrivati nel comune. Ciò è stato reso possibile per la cortese disponibilità del dirigente dell'Ufficio Servizi Socio Culturali, Personale, Demografici, Informatizzazione Comunale e delle funzionarie responsabili dell'Ufficio Anagrafe, e dell'Ufficio Informatico.[15]

2.2 Liste elettorali

In attesa che l'Ufficio provvedesse ad elaborare una banca dati *ad hoc*, estraendo dalla banca generale i dati relativi alle solo variabili da me richieste, facendo attenzione a non includere dati sensibili altri, e superate le prime difficoltà, sia di natura tecnica, sia di natura burocratica, i miei referenti comunali sono stati in grado di fornirmi nell'immediato copia delle liste sezionali, maschili e femminili, approntate per le elezioni europee del 25 maggio 2014, e pertanto aggiornate ai primi giorni del mese di maggio 2014.

Anche questi nuovi dati, quindi, com'è facile immaginare, delineavano un quadro parziale e non del tutto veritiero; parziale in quanto relativi alla sola popolazione avente diritto al voto (1910-1996), e non del tutto veritiero, in rapporto alle sole finalità della mia ricerca, s'intende, in quanto risultano inseriti negli elenchi anche gli elettori appartenenti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. Molti di questi, in realtà, come gli stessi ufficiali comunali mi hanno spiegato, non sono mai venuti fisicamente a Laterza, e quindi a loro non si può ascrivere l'imposizione, né tantomeno la funzione di spinta di nomi diversi da quelli più tradizionali, o se vogliamo locali.

[15] A tutti loro rivolgo un sentito e cordiale ringraziamento per l'attenzione e la disponibilità dimostrate.

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.org/ianua/

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

Ad ogni modo, i 6601 nomi delle elettrici e i 6346 nomi degli elettori hanno messo in evidenza:

a) i nomi "sempreverdi", quelli cioè che attraversano seppur con qualche oscillazione in termini di percentuale l'intero secolo scorso: *Angela*, *Anna*, *Carmela*, *Domenica*, *Giovanna*, *Giuseppina*, *Maria*, *Vita*, ecc.; *Antonio*, *Arcangelo*, *Cosimo*, *Donato*, *Emanuele*, *Francesco*, *Michele*, *Rocco*, *Salvatore*, ecc.;

b) i nomi che si impongono intorno agli anni Sessanta: *Antonella*, *Cristina*, *Laura*, *Maria Grazia*, *Mariangela*, *Marilena*, ecc.; *Adriano*, *Alessio*, *Fabrizio*, *Federico*, *Gianvito*, *Giuliano*, ecc.;

c) i nomi che caratterizzano gli anni Ottanta: *Giusy*, *Marica*, *Miriana*, *Pamela*, *Roberta*, *Sabrina*, ecc.; *Daniel/Danilo*, *Fabrizio*, *Gianmichele*, *Jonathan*, *Mirco*, *Patrizio*, *Silvio*, ecc.

Il confronto tra l'inventario onomastico tratto da Pagine Bianche e quello tratto dalle Liste Elettorali mi ha portata a verificare, inoltre, l'assenza del nome *Ottorino*, ma non di quello di *Ermelinda* che, sulla scorta dei dati anagrafici, ho potuto classificare come nome d'adozione: la signora Ermelinda, nata a Taranto nel 1934, si è trasferita a Laterza solamente nel 1957. Ulteriori ricerche mi hanno portata a rinvenire in Bongermino 1982 una foto che ritrae una signora Ermelinda nel 1880; il nome, pertanto, potrebbe aver caratterizzato anche la tradizione onomastica locale dell'Ottocento, e poi essere caduto in disuso.

Al contempo, ho potuto escludere tutta una serie di alternanze grafiche estrapolate da Pagine Bianche che sembravano indicare la standardizzazione di rese dialettali, tanto nei nomi quanto nei cognomi. È il caso di *Biaggio*, registrato accanto a *Biagio*; di *Lefemmine*, registrato accanto a *Lefemine*. Diverso il caso di *Ditingo* e *Ditinco* che appartengono entrambi al sistema onomastico laertino, ma nella forma costruita con preposizione: *Di Tingo* e *Di Tinco*.

2.3. Elenco dei residenti

Ultima tappa nell'acquisizione dei dati, l'elenco dei residenti, aggiornato al 30 maggio; un totale di 15263 abitanti, che si divide in base al sesso in maniera alquanto bilanciata: 7741 femmine, 7522 maschi. Dalle prime interrogazioni del database che stavo costituendo è emerso che non avevo tenuto in debito conto il fatto che non vi è una variabile che mi permetta di escludere dal computo persone arrivate a Laterza in fasi successive alla data di nascita, che a loro volta si dividono in persone che non hanno alcun legame originario con Laterza, e persone nate da un genitori laertini che per motivi di lavoro risiedevano in quel periodo altrove, soprattutto in Germania.

Chi lavora alla costituzione di banche dati sa che questo continuo perfezionare le variabili è all'ordine del giorno, e nonostante ci si impegni a tener conto di molti fattori ce ne sarà sempre uno che sfugge al controllo. La stessa monumentale opera di Rossebastiano e Papa, ad esempio, evidenzia i limiti imposti proprio dalle fonti di riferimento. Lavorando sui codici fiscali, il luogo è quello di nascita che, per esperienza comune, non sempre corrisponde

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

al luogo di residenza, ovvero al luogo di provenienza dei genitori. Ho quindi estrapolato i nomi che almeno formalmente sembrano arrivare a Laterza in un secondo momento, aiutata in questo anche da alcuni anziani del luogo che in rifermento ai cognomi mi hanno indicato quelli più propriamente laertini, facendomi escludere gli altri. Le *laertine doc* risultano essere 6142, i *laertini doc* 6092.

Grazie ai nuovi dati acquisiti ho potuto ricondurre nomi desueti alla categoria dei nomi non laertini. Ad esempio, proprio i nomi che avevo isolato immediatamente come rari, appartengono sì a residenti, ma provenienti da altre località: la signora *Dosolina* è bolognese; la signora *Enia* viene da Zurigo, mentre la signora *Restilda* viene da Silvi, città in provincia di Teramo.

3. Tra numeri e forme

Prima di fornire i primi dati quantitativi relativi al sistema nominale laertino, mi preme sottolineare che, sulla base della differenziazione operata da De Felice 1982,[16] l'analisi statistica del presente lavoro poggia sulla *forma nominale*, intesa come

> unità minima, che si individua e si differenzia da tutte le altre unità del sistema e all'interno dello stesso «nome» per la sua peculiare forma grafica (che solo in casi eccezionali, e neppure univoci e costanti, può essere realizzata anche foneticamente). Così, riprendendo gli esempi qui sopra addotti per il nome personale, per lo stesso nome possono esistere due o più forme o unità nominali graficamente differenziate: *Iacopo* e *Jacopo*; *Giovanbattista* e *Giovambattista*, con la forma staccata *Giovan Battista* abbreviata a volte in *Giovan B.*, e, al limite, con le forme abbreviate *Giov. Battista* e *G. Battista* (che però possono riferirsi anche alla variante *Giovanni Battista*); *Iolanda* e *Jolanda* e anche *Yolanda*; *Vanda* e *Wanda*; *Anna Maria* e *Annamaria* con le due forme abbreviate *Anna M.* e *A. Maria*.
>
> (De Felice 1982, 8-9)

Per quanto attiene all'inventario femminile, i primi dati risultano i seguenti. Le 7741 laertine si suddividono in: 6142 *laertine doc*; 1460 *laertine d'adozione*; 139 s*traniere*. Le forme nominali in totale ammontano a 1012, ma all'interno dei sottogruppi la situazione è la seguente:[17] 758 per le *laertine doc*; 394 per le *laertine d'adozione*; 128 per le *straniere*.

[16] Accanto alla *forma nominale*, De Felice individua il *nome personale* e il *tipo nominale*. Il *nome personale* va inteso come «unità funzionale fondamentale» che individua «un solo "referente", una persona che è denominata con quel nome, distinguendola da tutte le altre che hanno nomi diversi (Iacopo o Giovanbattista, Iolanda e Vanda e Anna Maria, individuano sempre e soltanto le persone di questo nome)». Al contrario, il *tipo nominale* risulta «un elemento complesso […] che non ha funzione distintiva concreta e che riveste quindi interesse soltanto per gli studi onomastici e linguistici, o della storia delle istituzioni socioculturali e anche religiose. È costituito da tutti i nomi che presentano, pur in forme diverse, lo stesso nucleo o radicale onomastico» (De Felice 1982, 8). Ad esempio, forme quali *Giuseppe*, *Peppino*, *Peppe* o *Beppe*, *Geppino*, e sul versante femminile *Giuseppina*, *Peppina*, *Pina*, *Giuppy*, vanno tutte ricondotte al radicale onomastico *Giusepp-*.

[17] Il totale non è dato dalla somma degli indici riportati dai sottogruppi dal momento che i gruppi condividono più forme nominali.

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.org/ianua/

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

Sul versante maschile, i 7522 laertini si suddividono in: 6091 *laertini doc*; 1321 *laertini d'adozione*; 109 s*tranieri*. Le forme nominali risultano 729, e nei sottogruppi la suddivisione risulta la seguente: 508 per i *laertini doc*; 282 per i *laertini d'adozione*; 128 per gli *stranieri*.

Tralasciando le forme nominali relative agli stranieri, i dati evidenziano una maggiore diversificazione del sistema nominale femminile rispetto a quello maschile. Considerando insieme il gruppo dei *laertini doc* e quello dei *laertini d'adozione*, le forme nominali risultano 620, vale a dire l'8,4 % del totale (7413). Lo stesso calcolo sul versante femminile —901 forme lessicali per 7602 laertine— fa registrare una percentuale pari all'11,8 %. Sulla base di queste evidenze, sembra che il sistema laertino non si allinei alla tendenza nazionale registrata da De Felice 1982, per il quale una delle caratteristiche fondamentali del sistema nominale italiano risulta la «molto inferiore consistenza numerica, circa la metà, del repertorio nominale femminile rispetto a quello maschile».[18] Ricordo, ancora una volta, che il corpus da cui De Felice trae i suoi dati rimanda agli intestatari dell'utenza telefonica familiare prevalentemente legata al capo famiglia.

Sempre sul piano statistico, interessante l'analisi dei primi 10 nomi imposti che, sia sul versante maschile, sia su quello femminile, sembrano confermare una propensione per i nomi della tradizione:

TABELLA 1. I primi dieci nomi imposti a Laterza

	Maschi		**Femmine**	
	Nome	**Frequenza**	**Nome**	**Frequenza**
1	*Giuseppe*	631	*Maria*	546
2	*Francesco*	497	*Anna*	254
3	*Michele*	425	*Angela*	238
4	*Giovanni*	375	*Rosa*	233
5	*Antonio*	341	*Francesca*	167
6	*Vito*	340	*Giovanna*	164
7	*Angelo*	247	*Carmela*	151
8	*Pietro*	233	*Lucia*	135
9	*Domenico*	183	*Vita*	134
10	*Luigi*	145	*Domenica*	125

Un dato s'impone su tutti: la presenza tanto di *Vito*, quanto di *Vita*. Come attesta NPI la forma è presente prevalentemente in Puglia (64116; rango regionale 9) e in Sicilia (29568). Il femminile, al contrario, prevale in Sicilia (15838), sebbene sia ben rappresentato anche in Puglia (14551). La Puglia si distingue anche per una maggiore produttività nei composti. Sarebbe interessante sia delimitare meglio il dato geografico fornito da NPI per la Puglia, sia approfondire la storia del santo —martire con Modesto e Crescenzio sul fiume Sele in Basilicata, e patrono di Avigliano (PZ) e di Mazara del Vallo (TP)— il quale, stando ai dati onomastici laertini, sembra imporsi nel culto locale più di san Nicola, patrono di Bari, e san Cataldo, patrono di Taranto.

[18] De Felice (1986, 13).

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

Anche a Laterza il nome risulta molto produttivo nei composti: 223 occorrenze tra i nomi composti maschili —riconducibili a 62 forme nominali di cui 5 lessicalizzate (*Gianvito*, *Vitandrea*, *Vitangelo*, *Vitantonio*, *Vitomassimiliano*)— 161 tra quelli femminili, riconducibili a 39 forme nominali di cui 6 lessicalizzate (*Vitalba*, *Vitamaria*, *Vitangela*, *Annavita*, *Marivita*, *Merivita*).

Dall'osservazione degli indici di frequenza emerge, in maniera conclamata, un ulteriore dato a conferma della maggiore frammentazione del sistema onomastico femminile: i nomi maschili presentano uno scarto minore tra i ranghi rispetto a quelli relativi alle posizioni femminili. Ne consegue che mentre i primi 10 nomi maschili rappresentano il 47% dei laertini, quelli femminili rimandano soltanto al 28,2% delle laertine. Segnalo, d'altro canto, che sono ben 564 le forme nominali femminili che fanno registrare una sola occorrenza, di contro alle 354 maschili.

Da un'angolazione strettamente linguistica sono diverse le forme nominali che si prestano ad essere analizzate, e per gli aspetti più disparati. Di seguito ne riporto alcune, a titolo esemplificativo:

Sul versante maschile, interessante appare il caso di *Consuelo*. Il dato è registrato anche da NPI: 161 attestazioni maschili, contro le 5502 attestazioni femminili. In Italia la forma *Consuelo*, che si affianca ai locali *Consola-Consolo*,[19] *Consolata-Consolato*, *Consolazione* (m. e f.), risulta tra i nomi spagnoli di ispirazione religiosa che si sono affermati nel repertorio onomastico italiano come nomi di moda, o anche di tradizione storico spagnola.[20] La forma viene riportata da De Felice tra i nomi di devozione di maggiore interesse e rilievo, con la segnalazione che essa è usata anche al maschile, senza però specificare quante delle 89 occorrenze registrate siano maschili e quante femminili.[21]

La scelta di tale nome a Laterza sembra risiedere, stando a quanto riferisce la genitrice, nella notorietà conseguita fin dagli anni Quaranta da Consuelo Velazquez, la compositrice messicana, grazie al successo legato al suo brano *Bésame mucho*. Ad ingenerare l'equivoco potrebbe aver contribuito il fatto che la canzone sia stata cantata da molti artisti del panorama musicale maschile, tra i quali anche Julio Iglesias.

Sul versante femminile, di rilevante interesse è il caso del nome *Cricelia*, nel quale mi sono imbattuta studiando per altri motivi le carte catastali riferite al comune di Laterza. Sulla scorta di una rapida indagine, l'unico riferimento rinvenibile in Italia era riconducibile a santa Gliceria martire, festeggiata il 13 Maggio.[22] Tagliavini 1972 annota che il nome *Gliceria* o *Glicera*, molto raro, fu abbastanza comune in tempi antichissimi. Si ricollega al culto di una santa di nome *Glycera*, di origine ellenica in uso anche a Roma (se ne trovano testimonianza in Orazio e Tibullo, che dedicarono versi a donne che portavano

[19] *Consolo* fa registrare anche una variante dittongata *Consuolo* come forma esclusiva della Basilicata (NPI).

[20] De Felice (1982, 173). Per NPI, la forma si sarebbe diffusa maggiormente nell'Ottocento, per ispirazione del romanzo *Consuelo*, di George Sand; le attestazioni più recenti, al contrario, potrebbero essere state promosse dai personaggi delle *telenovelas* ambientate in America latina. Anche in questo ambito, però, le ricerche conducono a personaggi femminili, e non maschili.

[21] De Felice (1982, 221).

[22] Piazza (1690, tomo I, 327, Maggio 13); Beatillo (1609, 185).

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.org/ianua/

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

questo nome), ma che era prettamente greco, e il cui significato è trasparente collegandosi all'aggettivo *glykerós*, allotropo di *glykýs* "dolce". Il nome è attestato anche per il maschile: *Glicerio*.

In NPI si trovano registrate 115 occorrenze per il maschile, 79 per il femminile. Meno diffuse le varianti dissimilate *Clicerio* (M 28) / *Cliceria* (F 22), forme che si registrano già per Roma antica unitamente ad altre numerose varianti. Un riferimento a *Gliceria* viene registrato anche nel 1568 nelle *Institutioni grammaticali volgari et latine* di Orazio Toscanella, nonché nel 1609 nella *Historia della vita, morte, miracoli, e traslazione di santa Irene da Tessalonica, patrona della città di Lecce* di Antonio Beatillo. La consultazione di *Pagine Bianche* consente di rilevare intestatari di abbonamento telefonico femminili *Gliceria*, ma non *Cliceria*, e maschili *Glicerio* e *Clicerio*, attestati entrambi anche come cognomi.

In nessuna delle fonti compare però la forma laertina *Cricelia*, che presuppone anche una metatesi reciproca tra l'approssimante laterale e la vibrante alveolare. Il fenomeno è antico in territorio italiano; si vedano le forme *grolia* e *groliuso* in un adattamento quattrocentesco del *Secretum secretorum* eseguito con interferenze plurilingui dal napoletano Cola De Jennaro, prigioniero alla corte del sultano di Tunisi.[23] Qui la metatesi ha sottratto il nesso *gl* ai successivi mutamenti innestandosi sulla tendenza meridionale a modificare l'articolazione di consonanti e nessi consonantici sonori —per esempio, a carico di *gl-* nell'area brindisina (Ostuni e Carovigno) *chièfa* e *chiofa* < *gleba* 'zolla'—, e in ambito onomastico potrebbe essere stato accettato, se non favorito, dalla presenza di antroponimi in *-elia* quali *Cornelia*, *Aurelia*, *Clelia*, nonché da quelli inizianti con *Cri-*: *Cristiano*, *Cristina*, *Cristoforo*, ecc.

A Laterza il nome viene registrato sempre con l'occlusiva sorda in posizione iniziale, ma una volta con metatesi, due volte senza. Il dato più significativo è che l'alternanza oppone il nome all'interno di una stessa famiglia.[24] Le informazioni raccolte consentono di precisare che, nell'ambito della famiglia dell'interessata, tutte le nipoti ripropongono il nome della nonna paterna *Cliceria*, attestato in questa forma sulla lapide funeraria dell'interessata. Un'altra informazione utile per la spiegazione della forma *Cricelia* rinviene dalla presenza in area pugliese e salentina di forme desonorizzate —Rohlfs 1966 riporta una resa *crolia* per *gloria*.[25]

L'indagine apre, chiaramente, ad una futura analisi dei documenti storici,[26] dai quali spero di trarre informazioni relative anche a nomi che oggi non sono più rappresentati, ma ancora vivi nei ricordi dei laertini. Uno di questi è, ad

[23] Le occorrenze sono tratte direttamente dal ms. Italien 447 (Paris, Bibliothèque Nationale de France, specificatamente alle c. 4v.14 e 13v.17; registrazione e digitalizzazione del manufatto in <http://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ead.html?id=FRBNFEAD000009520>, <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8426801>; in merito, si vedano Dardano (2003), Perrone (2001).

[24] In realtà le *Cliceria* sono tre; una, però, risiede ora in provincia di Teramo.

[25] Rohlfs (1966, vol I, § 325).

[26] Considerazioni per futuri sviluppi dell'argomento vengono anche da una considerevole presenza del nome *Cricelia* nell'onomastica ispanoamericana.

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

esempio, *Cotomea*, di ignoto significato, che per NPI è attestato solo in Puglia (3) e in Basilicata (2), e appare a distanza di anni dal 1914 al 1957.

Sempre sul piano linguistico, indicazioni significative si ricavano dalle forme nominali che rendono la loro resa grafica non immediata. Si registrano nomi per i quali l'incertezza poggia sulla presenza/assenza di un fonema, come evidenziato, ad esempio, da *Samanta~Samantha* e, sul versante maschile, da *Antony~Anthony*, *Cristian~Christian*; e nomi per i quali, al contrario, l'incertezza rimanda al tipo di grafema utilizzato per la resa fonetica: *Catia~Katia* o *Jennifer~Gennifer* e, in ambito maschile, *Mirco~Mirko* e *Jonathan~Gyonatan*. Un altro gruppo di nomi rimanda invece alle grafie tendenzialmente fonetiche, registrate, ad esempio, in *Nency*, *Meri* e, non da ultimo, in *Entoni*.

Al momento non saprei valutare quanto sulla grafia abbiano influito in passato, o continuino ad influire, le disposizioni in merito rinvenibili nel Regio Decreto su menzionato, sebbene il divieto di imporre nome stranieri ai bambini aventi la cittadinanza italiana sia stato abrogato dall'art. 1, L. 31 ottobre 1966, n. 935. Sempre al punto 72, infatti, il Regio Decreto recitava:

> I nomi stranieri che siano imposti ai bambini aventi la cittadinanza italiana devono essere espressi in lettere dell'alfabeto italiano con la estensione alle lettere: J, K, X, Y, W. Se si tratta di bambini appartenenti a minoranze linguistiche comunque riconosciute i nomi possono essere espressi nelle lettere anzidette anche con i segni diacritici propri dell'alfabeto della lingua di appartenenza.

4. Conclusioni

Questa prima ricognizione, seppur incompleta, ha fatto emergere dati significativi che necessitano, chiaramente, di indagini ulteriori. L'inquadramento fornito in questa sede andrà, ad esempio, corredato di un'analisi relativa ai rapporti di quantità e distribuzione tra forme di base e forme secondarie, in quanto, secondo De Felice 1982, tale rapporto fornisce utili indicazioni attinenti ai fattori e psicologici —primo fra tutti l'affettività— e culturali e religiosi, che di fatto, nelle diverse realtà regionali e locali, hanno condizionato, nel passato come ai nostri giorni, tanto la scelta, quanto la diffusione dei nomi. Ad esempio, lo studioso rileva che i nomi di moda femminili sono più numerosi di quelli maschili:

> riflesso di una motivazione psicologica coagente con quella culturale, ossia di una maggiore apertura, da parte dei genitori, a imporre nomi di moda, più connotati sul piano culturale e anche affettivo, a bambine, quasi una conferma dell'opinione e del comportamento tradizionale — se si vuole maschilista— che la moda, la soggettività e l'affettività, si addicano più alle donne che non agli uomini.
>
> (De Felice 1982, 217)

Questo spiegherebbe, non solo, la maggiore consistenza numerica del repertorio femminile, ma anche il fatto che questo risulta maggiormente

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.org/ianua/

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

interessato da fenomeni quali composizione o alterazione, segni di una continua ricerca del nome "particolare". Non a caso a Laterza registro neoformazioni quali *Antonelia* (1983; 2010) e *Brunelia* (2011) —per le quali non si rinvengono informazioni in NPI— nonché *Adelia* (2011), che non vanno intese come composti, bensì come alterati, modellati, probabilmente, su forme quali *Aurelia*, *Delia*, *Clelia*, *Amelia*, *Cornelia* e *Cricelia*.

Ulteriori spunti di riflessione spero vengano poi dai risultati dell'indagine onomastica di tipo sociolinguistico, che ho già avviata a Laterza, volta a verificare quanto poco più di un anno fa Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, ha ribadito per la situazione nazionale italiana nel corso di un'intervista inserita nello speciale *I nuovi nomi degli italiani* in Caffarelli 2013a. Secondo l'emerito studioso, la scelta del nome sarebbe caratterizzata diastraticamente:

> una certa attenzione per i nomi di attori/attrici, personaggi pubblici, ecc. è certamente tipica delle classi popolari; la tradizione colta è maggiormente perseguita nelle classi medioalte; e infine, la tradizione di famiglia si mantiene viva in particolare nell'aristocrazia.
>
> (Caffarelli 2013a, 55)

Il dato rilevato da Sabatini per l'aristocrazia italiana è stato registrato anche per il Portogallo da Pedroso de Lima, la quale segnala che, ancora oggi, nelle classi sociali più elevate, il ventaglio dei nomi di famiglia tra i quali verrà scelto il nome proprio del bambino è piuttosto limitato.[27]

Riferimenti bibliografici

BARRET ROBB, John (2012): *The Scottish Onomastic Child-naming Pattern*. URL: <http://www.johnbrobb.com> (consultato il 22 Novembre 2014).

BAUMAN, Zygmunt (2013): *Intervista sull'identità*. Roma; Bari: Laterza.

BEATILLO, Antonio (1609): *Historia della vita, morte, miracoli, e traslazione di santa Irene da Tessalonica, Patrona della città di Lecce in Terra d'Otranto*. Napoli: Stamperia di Tarquinio Longo.

BOMBI, Raffaella; ORIOLES, Vincenzo [ed.] (2012): *150 Anni. L'identità linguistica italiana*. Roma: Il Calamo.

BONGERMINO, Raffaella (1982): *D'Acchessí se cande o pajísemìje. Canti popolari di Laterza, Castellaneta, Ginosa, Palagiano, Taranto, Montescaglioso*. Fasano: Schena.

BONGERMINO, Raffaella (1993): *Storia di Laterza. Gli eventi, l'arte, la natura*. Galatina: Congedo.

BRONZINI, Giovanni Battista (1987): *Vita tradizionale in Basilicata*. Galatina: Congedo.

CAFFARELLI, Enzo (2013a): «No, non è Maria. È Francesca.» *ANCI Rivista* 11/12:29–52.

[27] De Pina Cabral (2005, 258).

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

CAFFARELLI, Enzo (2013b): *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché. Storie di nomi e di cognomi*. Bari; Roma: Laterza.

CAPPELLETTO, Giovanna (1996): *Storia di famiglie. Matrimonio, biografie famigliari e identità locale in una comunità dell'Italia centrale: Poppi dal XVIII al XIX secolo*. Venezia: Marsilio.

DARDANO, Maurizio (2003): «Una versione quattrocentesca del *Secretum secretorum*.» In: Fernando SÁNCHEZ MIRET [ed.], *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filologia Románica (Salamanca, 24–30 septiembre de 2001)*. Tübingen: Niemeyer, IV:77–87.

DE FELICE, Emidio (1982): *I nomi degli Italiani. Informazioni onomastiche e linguistiche, socioculturali e religiose. Rilevamenti quantitativi dei nomi personali dagli elenchi telefonici*. Roma; Venezia: SARIN-Marsilio.

DE FELICE, Emidio (1986): *Dizionario dei nomi italiani: origine, etimologia, storia, diffusione e frequenza di oltre 18000 nomi*. Milano: Mondadori.

DE PINA CABRAL, João (2005): «La soglia degli affetti: considerazioni sull'attribuzione del nome e la costruzione sociale della persona.» *Antropologia* 6:151–172.

DELL'AQUILA, Carlo; LENTI, Egidio (1993): «Fonti per la storia di Laterza. Regesti e notizie da fonti edite ed inedite (fino al 1501).» In: Carlo DELL'AQUILA [ed.], *Per la storia di Laterza. Fonti archivistiche e documentarie*. Galatina: Congedo, 353–440.

DELL'AGLIO, Monica (2015): «Nomi personali femminili a Laterza. Tra vecchie e nuove identità.» *Forum Italicum. A Journal of Italian Studies* 49(3):774–799.

FRIGIOLA, Romeo (1991): *Gli ultimi maghi: insecuritas, esoterismo, soteriologia. Indagine antropologica a Laterza*. Laterza: Pringred.

GHASARIAN, Christian (1996): *Introduction à l'étude de la parenté*. Paris: Editions du Seuil.

GINSBORG, Paul (2007): *L'Italia del tempo presente. Famiglia, società civile, Stato. 1980–1996*. Torino: Einaudi.

LÉVI-STRAUSS, Claude (1980): *L'identità*. Palermo: Sellerio.

PALUMBO, Berardino (1997): *Identità nel tempo. Saggi di antropologia della parentela*. Lecce: Argo.

PERRONE, Giuseppina (2001): «Il volgarizzamento del *Secretum secretorum* di Cola de Jennaro (1479).» In: Riccardo GUALDO [ed.], *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secc. XII-XV)*. Galatina: Congedo, 353-358.

PIAZZA, Carlo Bartolomeo (1719): *Emerologio di Roma, Cristiana, Ecclesiastica e Gentile*. Roma: Stamperia del Bernabò.

PINO, Giorgio (2010): «L'identità personale.» In: Stefano RODOTÀ; Mariachiara TALLACCHINI [ed.], *Ambito e fonti del biodiritto*. Milano: Giuffré, 297–321.

RASUL, Kawa Abdulkareem (2014): «Sectarian identity manifestation in Iraqi personal names.» *Language, Individual & Society* 8:182–192.

REDFIELD, Robert (1976): *La piccola comunità. La società e la cultura contadina*. Torino: Rosemberg & Sellier.

© Romania Minor
http://www.romaniaminor.org/ianua/

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)

RICCI, Annarita (2008): «Il diritto al nome.» In: Giusella FINOCCHIARO [ed.], *Diritto all'anonimato. Anonimato, nome e identità personale*. Padova: CEDAM, 77–111.

ROHLFS, Gerhard (1966): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica, Morfologia, Sintassi e formazione delle parole* (3 vols.). Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.

ROMANO, Ruggiero (1994): *Paese Italia. Venti secoli di identità*. Roma: Universale Donzelli.

ROSSEBASTIANO, Alda; PAPA, Elena (2005): *I nomi di persona in Italia: dizionario storico ed etimologico*, 2 vols. Torino: UTET.

ROSSI, Alfredo (2011): *Ceppaloni. Storia di un paese del Regno di Napoli*. Ceppaloni: Pro Loco di Ceppaloni.

TAGLIAVINI, Carlo (1972): *Un nome al giorno. Origine e storia di nomi di persona italiani*, 2 vols. Bologna: Pàtron.

TOSCANELLA, Orazio (1568): *Institutioni grammaticali volgari et latine*. Venezia: Gioliti.

VALENTINE, Tim; BRENNEN, Tim; BRÉDART, Serge (1996): *The Cognitive Psychology of Proper Names. On the importance of being Ernest*. London: Routledge.

VERRICELLI, Eustachio (1987): *Cronica de la città di Matera nel Regno di Napoli (1595 e 1596)*. Edizione a cura di Maria MOLITERNI; Camilla MOTTA; Mauro PADULA. Matera: BMG.

BDD-A28789 © 2017 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:54:01 UTC)